

Il fonte battesimale, cenni storici

Il fonte battesimale proviene dalla chiesa Notre-Dame-aux Fonts, « chiesa-madre » di Liegi. Attigua alla cattedrale San Lambert, oggi distrutta, questa piccola chiesa dedicata a Nostra Signora del Fonte era il battistero della cattedrale Saint Lambert ed era inoltre l'unica chiesa in cui si potesse amministrare il sacramento del battesimo fino a quando l'estensione della città non moltiplicò le comunità parrocchiali decentrandole. Questa famosa vasca battesimale in ottone fu commissionata tra il 1107 e il 1118 dall'arcidiacono di Liegi Hellin per la chiesa di Nostra Signora del Fonte, di cui era abate. Questo gioiello, tipico dell'arte del valle della Mosa, che rimonta alla prima metà del XII secolo, è generalmente attribuito a Renier, orefice di Huy, una città vicina situata lungo la Mosa.

Notre-Dame-aux-Fonts fu distrutta insieme alla cattedrale, durante l'occupazione francese che seguì la rivoluzione (francese) e vide la fine dell'indipendenza di Liegi. Nel 1804, dopo il Concordato, la vasca fu sistemata nell'antica collegiale di San Bartolomeo, diventata chiesa parrocchiale. Se ne è purtroppo perso il coperchio, probabilmente anch'esso di ottone come la vasca, sul quale erano rappresentati profeti e apostoli.

Questa vasca battesimale, famosa nel mondo, è un capolavoro per originalità e perfezione tecnica. L'artista vi unisce il retaggio artistico dell'antichità classica e bizantina con la tradizione mosana. Il battesimo, tema unico, si sviluppa nelle cinque scene successive rappresentate in rilievo sulla parete della vasca : battesimo di penitenza, quale lo predica San Giovanni Battista, annunziatore del battesimo nello Spirito Santo; santificazione del mondo (dal mondo ebreo a quello greco-romano, sia temporale (col centurione Cornelio) che spirituale (il filosofo Cratone).

Descrizione

Sistemata su di una base di pietra, la vasca sembra sostenuta dai buoi, che originariamente erano dodici, ma sono rimasti solo in sei. Rappresentavano i dodici apostoli che portano il sacro messaggio della Trinità nel mondo e lo purificano col battesimo. Evocano anche le dodici tribù d'Israele e i dodici buoi che sostenevano il "Mare di Bronzo" sul sagrato del tempio di Salomone a Gerusalemme, secondo il Libro dei Re dell'Antico Testamento.

Un suolo ondulato percorre la parete e sottolinea l'unità del tema narrativo. Alberi stilizzati d'influenza bizantina separano le scene creando transizioni. Il personaggio principale di ogni scena, sia il Battista, sia il Predicatore, è un pò più alto degli altri personaggi che lo circondano. Si tratta di un procedimento tipico dell'arte popolare di tutti i tempi e di tutti i paesi ; qui però l'artista è riuscito a organizzare le scene in modo che questa disproportion sembri naturale. Iscrizioni incise identificano ognuno dei personaggi.

1. La predicazione di San Giovanni Battista

A sinistra della scena centrale, il Precursore invita alla penitenza un gruppo di pubblicani vestiti come ricchi mercanti. Un soldato li ha raggiunti, indossando l'armatura in uso nel XII secolo: cotta di maglia, elmo di tipo bacinetto, scudo normanno portato sulla schiena. La spada attaccata al balteo è inserita nella cotta di maglia.

2. Il battesimo dei neofiti o battesimo di penitenza

Il Battista impone la mano sul capo d'uno dei due giovani immersi fino alle ginocchia nel Giordano. Sulla riva, due discepoli osservano la cerimonia. L'attitudine e la posizione dei

piedi del discepolo destro denotano l'intenzione di lasciare « chi appiana i sentieri del Signore » per raggiungere il Cristo. Notevole la flessibilità dei corpi, perfettamente modellati, dei neofiti.

3. Scena centrale, il battesimo del Cristo

Giovanni Battista, vestito con il mantello degli eremiti del deserto, si china e pone una mano sul capo del Cristo. Gesù, parzialmente immerso nelle acque del Giordano (rappresentate secondo le convenzioni dell'arte bizantina), fa il segno della Trinità con la mano destra. Le tre persone divine sono riunite : Dio Padre appare con i tratti di un vecchio, la testa aureolata e inchinata verso il Figlio, e una colomba rappresenta lo Spirito Santo. A sinistra del Cristo, due angeli si inchinano, le mani velate, in segno di rispetto, come nel rituale orientale.

4. Il battesimo di Cornelio

La Chiesa è oramai aperta al mondo di Roma – la totalità del mondo conosciuto all'epoca. San Pietro battezza il centurione Cornelio per simboleggiare il dominio sul mondo materiale e temporale. Gli Atti degli Apostoli raccontano che questo militare romano, avendo sentito parlare del Cristo, fece chiamare San Pietro. Ma la legge ebraica non permetteva al principe degli Apostoli di entrare nella casa di un pagano. Pietro ricevette però in sogno l'ordine divino di andare a trovarlo. Distaccandosi in questo modo dall'antica legge, egli battezzò Cornelio e il suo seguito.

5. Il battesimo di Cratone

Secondo una leggenda, Giovanni Evangelista, l'apostolo ispirato, avrebbe convertito e battezzato a Efeso un filosofo greco che insegnava a disprezzare le ricchezze. Questa scena è disposta in modo simmetrico alla precedente, senza che ci sia un albero stilizzato a separarle. Il filosofo Cratone, il cui ruolo corrisponde a quello del centurione Cornelio, rappresenta il dominio sul mondo spirituale nonché l'apertura della Chiesa al mondo greco e ai gentili di tutte le nazioni.

Tecnica

La tecnica è quella della fusione a cera *persa*. Il modello, scolpito nella cera, è accuratamente ricoperto d'argilla e lasciato a seccare. La forma, sotto l'azione del fuoco, si svuota della cera (che è dunque "persa") ed è poi riempita con ottone fuso. Una volta raffreddata e liberata dall'argilla, l'opera è levigata con sabbia sottile ed è poi ricoperta con una sottile pellicola d'oro.

+++++